

Il leader leghista chiama il militare: compro il libro, ingiusto il rogo. Il Pd: la premier dica con chi sta

Salvini difende il generale

Crosetto su Vannacci: io isolato? Non ho paura, la destra rispetta le regole

di **Paola Di Caro**

Sul caso del generale Roberto Vannacci parla il ministro della Difesa Guido Crosetto. «Ho difeso le istituzioni. Ho agito da ministro non ho parlato da politico» spiega. E sulle accuse di isolamento replica: «Non ho paura, la destra rispetta le regole». Il leader della Lega Matteo Sal-

vini chiama il generale, dice di voler comprare il libro e di trovare ingiusto il rogo per le frasi contenute. Il Pd incalza la premier Giorgia Meloni: adesso chiarisca qual è la sua posizione.

alle pagine 2 e 3 **Piccolillo**

«Sì al diritto d'opinione ma io ho agito da ministro Non ho parlato da politico e non mi sento isolato»

Il titolare della Difesa: chi è di destra ha rispetto delle regole

di **Paola Di Caro**

ROMA È rimasto solo, o quasi. Non nell'opinione pubblica, che si è spaccata dopo le sue parole contro le affermazioni contenute nel libro del generale già a capo della Folgore Roberto Vannacci, definite «farneticazioni». Ma tra i vertici del centrodestra: in tanti hanno taciuto, o criticato, o si sono mostrati solidali col generale, come ieri Salvini. Ma **Guido Crosetto** non fa marcia indietro: «Certo che rifarei quello che ho fatto perché il ministro alla Difesa, di tutti i cittadini italiani e di tutti i militari, doveva agire così. Non ho parlato e non mi sono mosso da esponente politico, ma, trattandosi di una cosa

che toccava il mio ministero, da rappresentante delle istituzioni», dice.

Ne è nato un caso politico.

«Sono intervenuto, in realtà, per cercare di spegnerlo sul nascere. Quando mi sono reso conto che stava montando una pesante polemica e che si stava trasformando in un attacco alla Folgore, alle Forze armate e all'Esercito, quindi al cuore della Difesa, sono intervenuto».

E ha censurato un generale che oggi in tanti stanno portando in trionfo.

«Ho detto solo due cose: che non si dovevano giudicare tutte le Forze armate sulla base del pensiero di una persona e che il caso sarebbe stato affrontato secondo le regole dell'ordinamento militare e

non sui social. Non ho preso decisioni sulla base di ciò che penso del libro, ma di ciò che devo per rispetto all'istituzione che servo. Quindi, consultandomi con i vertici militari, ho chiesto si facesse chiarezza interna, anche per capire se quel libro fosse stato autorizzato, e poi ho agito con tre fini: tutelare lo stesso generale, le Forze armate e i valori costi-



Peso: 1-8%, 3-84%

tuzionali e repubblicani».

I vertici delle Forze armate erano d'accordo con lei?

«Guardi, il cambiamento di funzioni io non l'avrei nemmeno fatto, proprio per spegnere il caso ed evitare che Vannacci diventasse un martire, come è poi avvenuto. Avrei preferito attendere e vagliare tutte le informazioni. Ma le assicuro che le persone con cui ho parlato — e che poi hanno agito — avrebbero preteso molta più durezza. Ma io sono e resto garantista. Il procedimento interno, già avviato, valuterà la posizione del generale e deciderà».

Non altrettanto si può dire del «fuoco amico» arrivato dal centrodestra.

«Non considero “amico” nessuno di quelli che hanno parlato di me, mistificando la realtà e senza nemmeno capire che io non parlavo delle libertà di opinioni di una persona, ma di rispetto delle regole e delle istituzioni».

Cioè Donzelli, Salvini che ha preso le parti di Vannacci, Alemanno, tra gli altri, non sono suoi amici?

«Mi sembra che Donzelli abbia espresso le sue opinioni politiche ma sulla mia decisione mi abbia dato ragione. Così come Salvini si è limitato a dare un giudizio politico su alcune affermazioni del libro di Vannacci senza discutere le mie scelte. Su Alemanno mi limito a dire solo che non mi sono pentito di averlo difeso, a suo tempo, anzi ne vado orgoglioso. Sapevo bene già allora che tipo di persona fosse, ma l'ho difeso lo stesso. Proprio perché io non mi muovo con calcolo politico, ma sulla base di principi. Magari, quando mi svestirò del mio ruolo, dirò anch'io quello che

penso e potrò raccontare cose che oggi non posso su alcuni di quelli che hanno speculato in questi giorni».

Cioè gli altri fanno politica per consenso e lei per difendere le istituzioni?

«Vorrei essere chiaro. Lunghi da me impedire il diritto di opinione di chiunque, cittadino o politico. Ho sempre difeso pubblicamente il diritto di tanti politicamente scorretti, in questi anni. Ma io non ho parlato da politico, non ho fatto alcun calcolo politico. Sono e faccio il **ministro della Difesa**. Il mio premier si chiama Meloni. Il mio presidente della Repubblica si chiama Mattarella. Davanti a loro due ho giurato di servire con fedeltà e onore lo Stato, le leggi e la Costituzione. Vede, si può essere politicamente corretti, scorretti o come si vuole. Anche io sono stato accusato di esserlo. Ma io devo essere, nel mio ruolo attuale, “istituzionalmente corretto”. E far rispettare le regole interne del mondo militare e quelle esterne valide per tutti. Anche se, in un mondo in cui troppi sono e fanno le bandieruole, rimanere fermi ai fatti e alle regole ti espone. Non è la prima volta che mi accade».

Quindi ha puntato il dito contro il generale. Perché?

«Non ho puntato il dito. Ho chiesto alle Forze armate, nella loro competenza e autonomia di avviare un'analisi serena e imparziale dei fatti. Anche perché chiunque indossa una divisa e ha il potere e l'autorizzazione a usare legittimamente la forza deve mostrarsi ed essere percepito come una persona senza pregiudizi. Chi ha bisogno di aiuto vuole sentirsi sicuro, qualunque sia la sua religione, la sua cultura, la sua sessualità. E chi

rappresenta le forze dell'ordine si deve comportare allo stesso modo rispetto a chi ha davanti. Se pensassimo che esistono cittadini di serie A e di serie B non rispetteremmo le leggi dello Stato e la Costituzione. Un rappresentante dello Stato non deve solo avere rispetto di tutti, ma anche dimostrarlo. Anche se pensa, legittimamente, altro. Come un magistrato».

Ma lei l'ha letto il libro?

«Sì, ora sì: non è nemmeno innovativo nell'attaccare il pensiero unico e, senza questa pubblicità, non sarebbe stato un successo. Non è mio compito commentarlo. Io, a differenza dei soloni di destra e sinistra, non posso permettermi il lusso intellettuale di chi trincia giudizi sul mondo dalla sua poltrona».

Ha parlato con Vannacci?

«No, perché non c'era motivo. Forse avrebbe dovuto chiedere lui di mettersi “a rapporto”. Peraltro, mi dicono che ha capito e condivide ciò che ho fatto e detto, ma è più comodo per lui fare uscite ogni giorno. Io sto parlando per la prima volta e solo per chiarire come la pensa anche il ministro alla Difesa da cui il generale Vannacci dipende».

Con Meloni si è chiarito?

«No, ma non credo si tratti di una vicenda su cui vada coinvolto il premier. Per me è una questione interna al mondo della Difesa e, nonostante il clamore, credo che tale debba restare».

Si sente isolato?

«Non mi sento particolarmente isolato, le assicuro. Peraltro, anche se lo fossi, sono abituato a fare battaglie abbastanza solitarie: la Wagner, la guerra, l'Africa, la Bce, la Pa, i dossieraggi... Quello che ri-

tengo sia giusto dire o fare lo faccio e lo dico. Non ho bisogno di uno scranno per sopravvivere: ho scelto di rivestire un ruolo politico, rinunciando a molto e non lo faccio per mettere insieme il pranzo con la cena. Anche molti avversari me lo riconoscono».

Ha avuto anche attacchi sociali da destra.

«Molti sembrano personaggi in cerca d'autore. Chi si sente di destra ha, o almeno dovrebbe avere, un assoluto rispetto delle regole. Chi scrive, insulta, a parti inverse, avrebbe fatto lo stesso. Ma distingo sempre la marmaglia dalle persone serie, che sono tantissime. E sono certamente tantissime nelle Forze armate, dai generali ai soldati semplici che ogni giorno servono la Patria in silenzio e con spirito di sacrificio. Io loro rappresento e difendo. E c'è anche il diritto di Vannacci di non subire ritorsioni per le sue idee e di poter dimostrare di non aver in alcun modo violato le norme che ha sempre fatto rispettare ai suoi sottoposti. Questo è il mio dovere e questo farò applicare».



Peso: 1-8%, 3-84%

Le funzioni
Il cambiamento
di funzioni non l'avrei
nemmeno fatto,
proprio per spegnere
il caso sul nascere ed
evitare che Vannacci
diventasse un martire

La scelta
Le persone con cui
ho parlato, e che poi
hanno agito,
avrebbero preteso
molta più durezza
Ma io sono
e resto garantista

Il fuoco amico
Non considero amico
chi mistifica la realtà
Alemanno? Non mi
sono pentito di averlo
difeso, a suo tempo,
anche se sapevo che
tipo di persona fosse

Palazzo Chigi
Non è una vicenda
sulla quale va
coinvolto il premier
Il libro l'ho letto: non è
nemmeno innovativo
nell'attaccare
il pensiero unico

**GUIDO
CROSETTO**



L'incarico Guido Crosetto, 59 anni, tra i fondatori di Fratelli d'Italia, è ministro della Difesa nel governo Meloni



Peso:1-8%,3-84%